

***Questa è la nostra storia***

*Questa è la nostra storia:*

*È la storia di Malala,  
che con un paio di libri in mano  
è più potente di un esercito intero.*

*È la storia di Rosa,  
che ha detto solo un “no”  
e si è seduta al suo posto.*

*È la storia di Rita,  
che per la medicina e la ricerca  
sarebbe potuta morire.*

*È la storia di Yusra,  
che ha nuotato e nuotato  
dalla Siria fino a Rio de Janeiro.*

*È la storia di Vjosa,  
che ha messo da parte la paura  
e ha resistito alla guerra.*

*È la storia di Donatella,  
che si è finta morta  
per continuare a vivere.*

*Ma è anche la storia di Giulia,  
che pensava fosse amore*

*invece erano solo insulti e lividi.  
Ma è anche la storia di Lorenza,  
che dopo un tumore al seno  
ne ha sopportato uno al cuore.  
Ma è anche la storia di Erica,  
che non si è fatta sottomettere e,  
dopo battaglie perse, ha vinto la guerra.  
Questa è la nostra storia:  
di quelle che lottano, perdono,  
ma continuano a combattere.  
Questa è la storia di quelle che vincono.*

*Per il progetto "Giù le mani- Il diritto di contare" ho pensato di elaborare una poesia che riassume il mio pensiero riguardo alla violenza sulle donne, unito a ciò che comporta tale tipo di violenza sulla vita di molte di noi.*

*Dopo il percorso fatto in classe e svolto con la professoressa, con i miei compagni, ma anche con la Dr.ssa Dobruna, ho infatti capito quanto questa forma di violenza sia radicata nella nostra società- e in quelle passate.*

*Per cui, ho deciso di raccontare in chiave poetica la vita di alcune vittime di violenza, da quelle più "famosse" a quelle più "sconosciute", di cui non si parla a scuola e che hanno deciso di raccontare la propria storia con coraggio.*

*Ho deciso inoltre di chiamare tutte per nome, senza usare il cognome, così da "umanizzare" ancora di più le vicende, perché siamo tutte sulla stessa barca: una barca costantemente bombardata, sì, ma che continua a navigare. Infatti, questa è la nostra storia, ovvero quella di tutte le donne.*

*Ho parlato, in ordine, di:*

- 1. Malala Yousafzai, un'attivista pakistana che voleva andare a scuola nonostante l'esercito talebano lo impedisse alle donne e che, per questo, è stata più volte prossima alla morte. Ma è sempre sopravvissuta e ad oggi è un esempio mondiale, nonché vincitrice del Nobel per la Pace.*
- 2. Rosa Parks, un'attivista nera nell'America della segregazione. Un giorno prese un autobus che era pieno e perciò si sedette in un posto riservato ai bianchi. Quando l'autista le chiese di spostarsi, lei rispose di no. Passò la notte in prigione ma dopo, con dei suoi amici,*

*organizzò un boicottaggio durato più di un anno, che finì assieme alla segregazione negli autobus.*

- 3. Rita Levi Montalcini, scienziata italiana e per di più ebrea nel periodo della Seconda Guerra Mondiale. Riuscì più volte a scappare dai nazisti, che ovviamente davano la caccia a quelli come lei, continuando a fare ricerca, e ricevendo poi il premio Nobel per la Medicina.*
- 4. Yusra Mardini, una nuotatrice rifugiata che è scappata dalla guerra in Siria- rischiando peraltro di morire nella navigazione verso l'isola di Lesbo- ed è arrivata fino alle Olimpiadi di Rio nel 2016.*
- 5. Vjosa Dobruna, pediatra kossovara di etnia albanese che, nell'ex-Jugoslavia, ha salvato migliaia e migliaia di vite.*
- 6. Donatella Colasanti, l'unica sopravvissuta al massacro del Circeo, avvenuto nel settembre del '75. Donatella e una sua amica, Rosaria Lopez, furono rapite ad una festa e portate in una villa da tre uomini. Furono torturate e stuprate fino alla morte di Rosaria, mentre Donatella si finse morta e, grazie a questo, ha continuato a vivere (sebbene sia morta nel 2005 per un cancro, senza ricevere giustizia).*
- 7. Giulia, che ha subito violenze fisiche- le quali l'hanno portata all'ospedale- e psicologiche dal suo allora marito, nonché padre di sua figlia.*
- 8. Lorenza, che ha sofferto di cancro al seno e si è sentita dire dall'ex compagno "Muori, neanche il cancro ti vuole", assieme a tante altre minacce.*
- 9. Erica, che ha lottato con gli assistenti sociali per l'affido di sua figlia, poiché questi erano straniti del fatto che lei non si fidasse del suo ex, molto più spigliato e abile nel conversare, ma anche violento e maniaco.*

*Ho trovato le informazioni utilizzate per l'elaborato su vari siti internet, come Wikipedia e Donna Moderna, e sul libro "Storie della buonanotte per bambine ribelli-100 vite di donne straordinarie".*

*Volevo, come ultima cosa, ringraziare le donne in questione per averci raccontato la loro storia.*